

## **Il convento di Santa Maria in Castiglione.**

Il convento di Santa Maria, caratterizzato da un elegante ed arioso loggiato a due ordini di colonne sovrapposte, sorge su una collina della omonima frazione situata a poca distanza dall'abitato di Castiglione delle Stiviere. Nell'area conventuale, delimitata da un alto muro di cinta, esiste un'antichissima stanza ipogea circolare, del diametro di circa sei metri, coperta a - volta semiellittica - e in cui scaturisce - un chiaro gorgo di acque salutifere. La struttura, raggiungibile dai sotterranei del convento, in origine doveva fungere da acquedotto e da stanza - ad uso bagno - di valenza simbolica e rituale.

La presenza della sorgente d'acqua potabile e la vicinanza della via Gallica e della via Postumia, hanno determinato in epoca romana la costruzione in sito di una grande villa rustica frequentata almeno dalla fine del I° secolo d.C. all'età tardoantica.

Nel 1995, grazie alle ricerche dell'Ispettore Onorario della Soprintendenza Archeologica Enzo Pezzini, viene individuato un lacerto di pavimentazione musiva a tessere bianche e nere. In seguito avviene la straordinaria scoperta di alcuni ambienti, di una zona termale nonché di un'ala del grande peristilio mosaicato contenente proprio la stanza ipogea. Nei mosaici a soggetto geometrico si distingue il motivo a losanghe e quadrati diffuso in età adrianea, mentre nei mosaici figurati compaiono il Bacco o Dioniso e la pantera.



Il convento è eretto presso i ruderi della villa romana, forse nel 1496, dalla Congregazione dei Padri Eremiti di S. Maria di Gonzaga approvata da Papa Alessandro VI e fondata da padre don Girolamo Redini per il voto fatto alla Vergine nel 1488 assistendo alla tremenda caduta da cavallo del suo signore il marchese Francesco II Gonzaga. Nel 1502 i Padri Eremiti sono guidati dal priore D. Pietro da Ostiano. Dopo l'abbandono dell'immobile da parte della Congregazione, il marchese Luigi Alessandro Gonzaga dona il convento ai frati Minori Osservanti di S. Francesco, detti Zoccolanti, i quali sono autorizzati a prenderne possesso grazie al decreto del 6 maggio 1534 emesso da Francesco Cardinale Corner Vescovo di Brescia.

Gli Zoccolanti fondano l'istituzione del Cordone, che amministra le donazioni ed i redditi che si traggono dall'ortaglia del convento e quella del Coroncino, eretta da padre Luigi Mutti da Castiglione ed approvata il 5 settembre 1652 da Innocenzo X, che amministra la manutenzione dell'altar maggiore della chiesa conventuale.

Luigi Gonzaga (Castiglione 9.3.1568 - Roma 20.06.1591), primogenito di Ferrante Gonzaga e della marchesa Donna Marta Tana di Santenna da Chieri, appena sedicenne (1584) a causa del diniego paterno d'unirsi alla Compagnia di Gesù si ritira alcuni giorni in preghiera nella cella del - chiostro superiore verso la parte meridionale - del convento. Nel 1891, per volontà del Vescovo di Mantova Mons. Giuseppe Sarto, futuro S. Pio X, è eseguito un restauro che trasforma quella cella nella cappella dedicata a Luigi santificato nell'anno 1726.

Il marchese Ferrante nel 1582 si interessa ai lavori che i padri cappuccini stanno compiendo nel convento e chiede che vengano approntate delle stanze per il - ritrovamento suo e dei figli. Inoltre egli provvede, per volontà testamentaria, all'istituzione di un lascito al convento ove più tardi, il 3 maggio 1605 Marta Tana viene sepolta.

Nel 1630 durante la guerra tra gli Stati italiani e l'Impero tedesco il convento viene saccheggiato per rappresaglia dalle milizie del luogotenente colonnello Vihar.

Ferdinando I principe di Castiglione in una lettera del 23 febbraio 1662 indirizzata a Giulio Cesare Balliani scrive che nel convento - si deve far certa fabbrica di molta riguardevolezza. Lo stesso anno la chiesa conventuale si arricchisce di un pulpito e di un organo mentre tre anni dopo viene abbellita.

Con Ferdinando II, costretto ad un'umiliante pubblica sottomissione all'esercito spagnolo guidato da Francesco Toralba, il convento diventa teatro della vicinia di circa trecento rivoltosi mossi dalla speranza di ristabilire la condizione di libertà della cittadinanza.

Il rilievo del 1777, redatto probabilmente per incarico del prefetto delle acque Francesco Cremonesi, indica che il convento ha un unico chiostro circondato da un portico e comprende sul lato nord la chiesa il cui porticato d'ingresso, secondo il catasto teresiano, delimita una pubblica piazza.

L'anno 1784 il convento cessa di appartenere alla diocesi bresciana ed è incorporato nella diocesi mantovana e nel 1795 viene redatto un inventario dei beni della chiesa e della sagrestia.

Il convento, secolarizzato e sconsacrato nel 1798 durante la Repubblica Cisalpina, subisce negli anni seguenti dei gravissimi danni che nel 1804 portano alla demolizione di parte dell'edificio e della chiesa. L'immobile, che dal 1846 appartiene al Collegio delle Nobili Vergini di Gesù istituito nel 1608 per volontà delle nipoti del Santo Luigi, è un bene culturale importante che deve essere valorizzato e tramandato.

*Valentino Ramazzotti*